

# 22 marzo 2020

Domenica

## Serve pregare?

*Caro don Emilio,  
con sentimenti di affetto, amicizia e vicinanza,  
ti giro questa mia piccola riflessione.  
Un abbraccio.*

*Piergiorgio Bortolotti\**

\* Fedele collaboratore  
del compianto *don Dante Clauser* (1923 - 2013)  
fondatore della comunità  
*Punto d'incontro* a Trento.



Senza voler formulare giudizi di sorta nei confronti di nessuno, in questi giorni di smarrimento, angoscia e dolore pare che non poche persone abbiano riscoperto l'importanza della preghiera, anche se alla medesima in genere non dedicano molto tempo, normalmente.

E non è neanche insolito notare manifestazioni di religiosità magico sacrale con l'invito a far girare petizioni da rivolgere alla Madonna o ai santi, quasi fossero formule predisposte per ricevere maggior ascolto in "alto".

Credo che il Padre non si scandalizzi neppure di tutto questo. Siamo umani e pertanto fragili, paurosi e bisognosi di manifestare tutto ciò nel modo che ci appare più "normale" o più istintivo, come fanno i bambini nei confronti degli adulti o dei genitori.

Insomma cerchiamo rassicurazione e lo facciamo secondo la capacità di sentire di ciascuno, ma torno alla domanda iniziale: **serve pregare?**

Ogni religione assegna alla preghiera un ruolo importante. Per chi si professa cristiano lo è certamente, tuttavia se vogliamo comprendere il senso più profondo e genuino del pregare non possiamo che fare riferimento al **Vangelo** e cercare lì le motivazioni, il senso più pieno e pure il modo di pregare.

Da **Gesù** apprendiamo *l'importanza di pregare sempre senza stancarci*, ma al contempo ci assicura che *non dobbiamo fare come i pagani che pensano di essere ascoltati a furia di parlare*; anzi, ci assicura che *il Padre sa di cosa abbiamo bisogno prima ancora che glielo chiediamo* e poi ci invita a *cercare prima di tutto il regno di Dio perché tutto il resto ci verrà dato in aggiunta*.

Lo stesso **Padre nostro** - considerato la preghiera per eccellenza del cristiano - più che una preghiera (è anche questo, certo) è una **accettazione dello spirito delle Beatitudini**; quindi un impegno a viverle nella propria vita.

Sappiamo che Gesù *si ritirava in luoghi deserti* a pregare ma non ci viene detto molto di questo suo pregare se non che lo fece certamente *in momenti cruciali della sua esistenza terrena*.

Qualche cosa in più ci viene riferito della sua *preghiera nel Getsemani* che si risolve in una *accettazione onerosa della volontà del Padre*, volontà che non consisteva certamente nel volere la sua morte, quanto *la sua fedeltà anche nelle circostanze drammatiche* a cui lo stava portando la sua scelta di dedizione totale a Dio e agli uomini.

Eppure l'autore della lettera agli Ebrei ci assicura che la sua preghiera è stata esaudita:

*"Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito).*

Parrebbe una contraddizione in termini.

Anche noi **dinanzi al dramma ci troviamo spiazzati** e i nostri interrogativi paiono rimanere senza risposta.

Forse dipende anche dal fatto che per quanto possa essere acuta la nostra vista è pur sempre limitata, così come ci è precluso comprendere a fondo l'evoluzione della vita umana: i progressi, i regressi, le battute di arresto.

In Dio viviamo, ci muoviamo ed esitiamo, afferma l'apostolo **Paolo**, allora immaginare la preghiera come una supplica rivolta a un Qualcuno che sta in alto, appartato e che ha bisogno di essere implorato in ginocchio, scongiurando la sua benevolenza, forse non è l'atteggiamento proprio del cristiano.

Se in lui viviamo ed esistiamo, possiamo pensare che nessuna delle nostre situazioni gli è estranea o indifferente: né la paura, né l'angoscia, né le lacrime, né il dolore e se non interviene in modo magico, come a volte vorremmo, a risolvere i nostri problemi, questo non significa che in lui, attraverso la preghiera umile e fiduciosa, non **possiamo trovare la forza, il coraggio e la creatività** necessari per saper affrontare al meglio e con esiti positivi anche la situazione attuale che tanto ci inquieta.

**San Giovanni** afferma che **Dio è amore**:

quale evidenza migliore di questa verità nei tanti che si stanno prodigando ad ogni livello per la salute e il benessere di chi è colpito dal Coronavirus e, quando la morte raggiunge i tanti come in questi giorni, le carezze e le premure riservate a questi ultimi da persone estranee, ma per conto e a nome dei parenti e dei famigliari, **non sono anche queste carezze di Dio?**

Se dopo una novena o altre pratiche religiose all'improvviso cessasse l'emergenza cosa dovremmo pensare, che chi è perito in precedenza non è stato ascoltato da Dio mentre gli altri sì? Io non riesco a credere in un Dio fatto a nostra misura e che ci serve.

Credo in un Dio "inutile" ma che sempre ci è accanto e attende che noi, come lui, sappiamo **farcì amore** per **amorizzare il mondo intero**.

In questo senso ritengo che pregare ci aiuti e sia importante; molto importante. Allora credo che pregare significhi essenzialmente entrare sempre più in profondità in quella realtà misteriosa ma reale di **comunione con Dio Amore** e farsi comunicazione dello stesso nei confronti degli altri, imparando a oltrepassare ogni tipo di barriera che si frappone tra le persone per concorrere a **realizzare fraternità** tra tutti gli uomini, le creature viventi e il mondo intero.

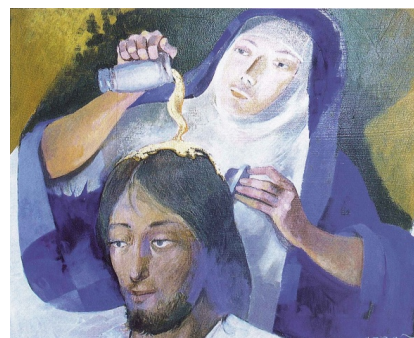
**Io credo che l'amore possa fare miracoli e pure sconfiggere il Coronavirus.**

*Grazie, Piergiorgio.*

*Con parole e pensieri semplici sai entrare nel nostro cuore. E portarci un vasetto di balsamo per lenire la sofferenza, il distacco, il pianto...*

*In un cammino faticoso e inquieto per scoprire la bellezza di diventare donne e uomini capaci di tenerezza e di fraternità.*

*Grazie di cuore.*



ARCABAS

Ciao Don Emilio.

Una riflessione, uno spunto dalla Rete Famiglie.

Fanne quello che vuoi (taglia, copia, incolla o semplicemente leggi...).

Ancora grazie per il pensiero quotidiano.

Lo riceviamo come una carica per la giornata!

### Irreale...

È questa l'espressione che più facilmente riecheggia nelle persone che ascolto rispetto a questo tempo.

Essere di **Nembro** fino a qualche tempo fa era motivo per specificare provenienza, adesso quando lo richiedono lo dico sottovoce, quasi vergognosamente, vieni additato con uno sguardo sospetto o, forse peggio, con ironia, con sarcasmo.

È passato quasi un mese dall'esperienza del residenziale a Firenze e tanto è cambiato per tutti noi.

Sentiamo il bisogno di dare nuovi significati, nuove risposte alle tante paure che ci attanagliano. Sono giorni tristi e pieni di ansia, di sofferenza, di incognite verso il futuro.

Ma sono anche giorni dove fiorisce la primavera, sbocciano i fiori, come se la natura non rispettasse questo nostro stato d'animo o piuttosto la primavera fosse per noi motivo d'incoraggiamento, chiave di lettura circa il nostro destino, i nostri limiti, la nostra pochezza rispetto al mondo che avanza...

Siamo allora chiamati a vedere il bello che inevitabilmente scopriamo durante questo periodo...

A riscoprire i nostri rapporti, le nostre relazioni in famiglia, con i figli (naturali e non, con la moglie, i nonni...

A iniziare a far fare i compiti di matematica con la più piccola e scoprire che era vero che la maestra è a dir poco... originale.

A condividere i lavori in casa, il pavimento, apparecchiare...

A gioire per un compleanno festeggiato su google meet e vedere come il regalo di un coniglietto nano consolida la famiglia...

A vedere i nonni a 5 mt di distanza, e riuscire ad essergli d' aiuto nelle spese, a ricambiare i tanti piaceri che loro han fatto a noi...

Ad essere vicino nella preghiera alle persone che conosciamo e che stanno male o che ci hanno preceduto...

a chiamarle dove possibile per dargli il nostro sostegno.

A vedere che sul lavoro le persone che pensavi indifferenti o superficiali si prodigano e si fanno in 4 per aiutare i pazienti,

medici e infermieri che rischiano del loro,

li vedi affannarsi, spremersi, perché non riescono a fare di più....

A trovarti a pensare cosa davvero conta nella vita...

a leggere libri (pochi) o spunti che arricchiscono di senso la giornata.

E per questo ringrazio anche voi della Comunità Nazareth come le Acli o la Diocesi per i contributi quotidiani...

Alla telefonata e alla mail degli operatori della Rete

che ti fanno percepire il loro disagio e la loro voglia di esserti vicino, di esserti d'aiuto.

A capire che questo lungo periodo di prova durerà a lungo e non sarà solo vano se sapremo far tesoro di quanto appreso e sapremo poi concretizzarlo nelle scelte quotidiane.

Grazie, don Emilio, alla Rete Famiglie ed agli operatori per il sostegno e la vicinanza che dimostrate.



